

Conto corrente con la posta



L'Espresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 20.000

Un numero separato cent. 20

Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenire.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Ringrazio

gli amici, tutte le care persone che hanno già rinnovato l'abbonamento per l'anno corrente. Confido che i pochi ritardatari si compiaceranno di spedire la cartolina-vaglia con cortese sollecitudine per regolarità dell'Amministrazione.

Questo nuovo attestato di simpatia non può mancare ad un giornale, la cui salda fede politica si riassume in un binomio augusto, caro al cuore di tutti i buoni, Italia e Casa Savoia!

Montalcino, 2 febbraio 1933.

ADOLFO TEMPERINI

L'imponenza dei consensi esteri per la Bonifica Integrale intrapresa ed attuata dal Fascismo

(CNSAI) Uno degli aspetti della politica economica del Fascismo, che più ha interessato e commosso gli uomini di pensiero e d'azione del mondo intero, è quello riferibile alla Bonifica Integrale, opera ciclopica di redenzione economica e di potenziamento sociale della Nazione, voluta dal Duce per allargare, senza guerre e senza trattati, il territorio nazionale e per dare alla sua popolazione esuberante una sistemazione non oltre confine, ma in Patria, non transitoria ma permanente, non politica ma economica. Scorrendo i giornali e le riviste estere, degli ultimi mesi si sente l'opinione pubblica mondiale pervasa da un senso di incondizionata ammirazione e quasi di stupore per le realizzazioni del Fascismo che appaiono oltre confine come veri miracoli, sia per la loro imponenza, sia per la celerità prodigiosa con la quale sono state condotte a termine, ma soprattutto per il periodo nel quale sono state compiute.

A non voler citare che i brani più salienti degli scritti degni di maggior considerazione, nello scorso ottobre, l'organo hitleriano *Völkischer Beobachter* pubblicava un vibrante articolo nel quale premesso che, grazie all'energia inestinguibile del Duce e di alcuni uomini eccezionali che con lui lavorano, il Fascismo «ha compiuto opere la cui mole è unica al mondo» si dice: «I tecnici di ogni paese sono concordi nell'affermare che quanto a celerità di esecuzione, a genialità di soluzioni tecniche, a grandiosità di concezione le bonifiche, di cui il Fascismo ha ragione di essere particolarmente orgoglioso, non hanno confronti». E più avanti: «L'uomo ha vinto, qui, la forza brutale della natura; i torrenti montani sono uno dopo l'altro incanalati verso il mare; le paludi sono divenute ridenti pianure». «Ovunque la volontà di un Uomo e di un manipolo di suoi fedeli fa scaturire dalla terra abbandonata nuova vita e nuove fonti di sostentamento. Chiunque si creda autorizzato a muover critiche al Fascismo dovrebbe prima visitare questi lavori che si stanno compiendo in mille località della penisola, nelle più difficili e varie condizioni: Qui il critico sentirebbe vibrare il polso vero del Fascismo, qui constaterrebbe che in Italia governa un Uomo che è legato con tutte le sue fibre al popolo, del quale conosce ogni vibrazione, ogni necessità. Qui si impara a onorare il lavoro umano, ad amarlo, a considerarlo non come semplice sforzo di tecnici,

ma come la fatica di un popolo al quale si deve dare maggiore spazio».

Nel novembre, la rivista cattolica bavarese *Allgemeine Rundschau* in un editoriale, affermava che: «Le realizzazioni economiche del Fascismo sono quasi sovrumane. Soprattutto è la bonifica quella che conferisce una vita nuova all'Italia». La *Stock Exchange Gazette* di Londra del 9 dicembre pubblicava un articolo in cui si diceva: «Nel momento in cui il mondo intero sta spendendo grandi somme di denaro in opere pubbliche, non è cosa priva di interesse esaminare lo sforzo che si sta facendo in Italia per la bonifica di territori finora improduttivi. Il significato di tale sforzo sarà pienamente apprezzato quando si ricordi che i programmi relativi si vanno avvicinando alla completa realizzazione e che — come dato di fatto — essi sono già in una fase largamente produttiva ed hanno restituito oltre un milione di «acri» alla superficie coltivata della Nazione». «Intere zone, come le paludi della Maremma, in Toscana, e la piana pesolata di Santa Eufenia, nel Mezzogiorno, sono state redente. Un altro esempio particolarmente notevole è quello del litorale di Sibari in Calabria, che è stato riportato a una condizione di prosperità tale di cui esso aveva goduto solo in un lontano passato». «Ciò che ultimamente ha portato l'intero piano di bonifica al più alto grado di notorietà è stata l'opera svolta nei dintorni di Roma». «L'attuale impulso dato alle bonifiche è la espressione della soluzione nazionale adottata per sopprimere una causa di gravi mali e per provvedere al collocamento della popolazione esuberante».

Sempre nel dicembre, il *Munchner Illustrierte Presse* di Monaco di Baviera pubblicava un articolo dal titolo *Littoria: una città sorta dalle paludi* in cui si diceva: «Numerosi Imperatori e Papi hanno sempre tentato di prosciugare le Paludi Pontine e di sradicarvi il terribile flagello della malaria. Ma solo al nostro tempo, ai suoi nuovi mezzi tecnici, ed alle moderne macchine doveva esser riservato tale successo». «Littoria, la nuova città delle Paludi Pontine, il cui nome si riallaccia al simbolo della forza e della potenza romana, cioè il Fascio Littorio degli antichi Romani, sorge come un'isola dal mare delle Paludi Pontine, le quali sono oggi già state prosciugate per una rilevante parte. Circa 20.000 operai lavorano su quel terreno, ove prima crescevano solo erbe per bufalini in mezzo ad acquitrini, a costruire una città».

Il 14 dicembre il *Daily Mail* di Londra, in un articolo intitolato «Miracolo delle Paludi Pontine — Mussolini domina un problema che ha sfidato i tecnici per 2000 anni» scriveva: «Era riservato al Governo Fascista di portare a termine questa impresa apparentemente impossibile. Dove prima era un immenso territorio paludoso è oggi una magnifica pianura coltivata, che promette pane e lavoro a migliaia di cittadini». E più avanti: «Il costo di questa grande impresa è relativamente basso; si calcola che esso ammonta a 600 milioni di lire. Si prevede che in pochi anni 100 mila persone potranno vivere sul territorio bonificato».

La *Vossische Zeitung* in un articolo del 19 dicembre, scriveva: «Il 10 novembre 1931 s'iniziava il dissodamento di circa 8000 ettari e nell'aprile 1932 si trovavano 6648 operai adibiti a

questi lavori. Tutta l'opera è stata compiuta in 498.000 ore di lavoro. Tra qualche anno la palude con la città di Littoria, sorta come per incanto, albergherà circa 20.000 abitanti».

Il *Völkischer Beobachter* di Monaco, nel numero del 20 dicembre, intitola un'intera pagina: «La vittoria di Mussolini nella Paludi Pontine — Il Fascismo conquista con la guerra pacifica una nuova provincia». Nel numero del 21 dicembre lo stesso giornale scrive: «L'Italia fascista, nella ricerca dei mezzi per diminuire il grande numero di emigranti italiani verso le diverse parti del mondo, ha trovato la via per assicurare all'eccesso della sua popolazione, terreno, lavoro e pane, sicché non sarà più costretta ad emigrare». «Spontaneamente sorge la domanda perché anche noi non potremmo realizzare un'opera di questo genere intraprendendo il prosciugamento delle regioni paludose che coprono aree estesissime nelle diverse parti del paese. Sarebbe possibile, perché tutte le misure adottate dai fascisti corrispondono ai, generalmente, noti insegnamenti della tecnica. Come dimostra l'Italia, per la realizzazione di simili lavori occorrono una volontà ed un coraggio indomiti».

La *Neue Leipziger Zeitung* di Lipsia scrive: «La vittoria che Mussolini ha celebrato, inaugurando il comune di Littoria, è la più bella che egli abbia riportata». «Soltanto le generazioni future potranno apprezzare tutto il valore della conquista mussoliniana. Nessuna delle opere di Mussolini è tanto alta quanto questa redenzione della terra dalla schiavitù degli elementi distruttori».

Il *Temps* del 12 dicembre scriveva a proposito delle Paludi Pontine: «La bonifica di questa vasta regione, grande come un dipartimento francese, costituisce la realizzazione di un'opera gigantesca a cui il Regime fascista consacra degli sforzi e delle somme considerevoli». E più avanti: «La politica del Fascismo continua senza interruzione. Essa mira alla soluzione di uno dei problemi più preoccupanti d'Italia, che è quello di far vivere sul suo suolo una popolazione sempre più numerosa». «Questa politica presenta una delle migliori soluzioni che si possono immaginare per evitare nell'avvenire numerose difficoltà che, sotto alcuni aspetti, sono di ordine internazionale».

Tornando alle Paludi Pontine, il *Action Française* del 23 dicembre considerava questa bonifica come un'opera immensa di volontà e di fede, riconosceva che il mutamento, prodotto dal Fascismo in Italia in 10 anni di Regime, è semplicemente prodigioso. «Opera immensa, di volontà e di fede, compiuta con una rapidità meravigliosa e il cui completo successo fa onore al Regime che l'ha concepita e realizzata».

«Il prosciugamento delle Paludi Pontine segna un successo di più per il Regime mussoliniano che i successi, nel campo dei lavori pubblici, ormai non li conta più». «Tutti i viaggiatori che ritornano dall'Italia sono d'accordo: un cambiamento prodigioso è stato compiuto in dieci anni».

I Prodotti Senesi alla Fiera di Bari Possibilità di esportazione all'estero

L'assillo attuale di trovare nuovi sbocchi per la produzione nostra non deve, in un'epoca come questa in cui si vive da giganti, portarci a considerazioni pessimi-

siche, ma ci deve stimolare a vincere e trionfare. Ogni angolo recondito della nostra terra ha energie o già sviluppate o ancora latenti; quelle bisogna potenziare, queste svolgere.

In questo lavoro interiore il coefficiente — fede — è la fiascola. Il Governo fa seista (cervello dell'organismo nazionale) ha dato a taluni ganghi del suo complesso corpo la facoltà di accendere le luci e di farle sfavillare in tutti i sensi, perchè nessun angolo della Patria resti negletto. In tale senso si agì dalla Fiera di Bari, dalla quale a tale scopo sono partiti i fasci luminosi. L'esito è stato lusinghiero fin dal primo anno. Ma perchè così fosse, le molte, tutte le altre possibilità, e tutte le diffidenze e tutte le timidezze sono state passate al vaglio dei dirigenti, e hanno determinato invece che un senso di disappunto, un interessamento maggiore. Bisogna fermar la luce lì appunto dove il velo della nebbia è più denso; questa occorre penetrare e squarciare.

La provincia di Siena, ad esempio, ha dato nel 1932 soltanto 8 espositori suddivisi nelle seguenti sezioni merceologiche: Agricoltura 1, edilizia 4, moda 1, mostre speciali 2.

Le altre sezioni alimentari, meccanica, chimica, arredamento, industrie artistiche, trasporti, comunicazioni, botteghe di vendita non videro la produzione senese.

Bisogna quindi segnalare quanto, per la IV Fiera, l'economia nazionale aspetti da Siena. Cominciando dagli alimentari: *Il Vino*. Sopra tutti è il prodotto che più largamente si può esportare. La secolare fama del Chianti (vino italiano da pasto, pregiato dall'estero, che il Redi celebra fin dal 1700 e che animò l'alacre spirito d'iniziativa di Bettino Ricasoli nel migliorare e perfezionare il podotto, va scemando. Vengono messi sul mercato, sfruttando il nome Chianti, vini scadenti che, andando per il mondo, discreditano il prodotto genuino: il tipico Chianti delle colline senesi può riconquistare i mercati perduti presentandosi alla Fiera di Bari e favorendo gli assaggi nelle « Cantine del Vino »; potranno altresì affermarsi gli altri vini locali ottimi, il moscatello e il brunello di Montalcino, la Vernaccia di Pietrafitta, il vino nobile di Montepulciano. La Cecoslovacchia, la Cina, il Giappone, l'Indocina, la Romania, la Turchia, l'Equatore, che richiesero per secoli questi vini a Siena, sono tutti in Fiera e possono essere riconquistate all'attivo dell'esportazione vinicola senese. Non sfruttare intelligentemente questa possibilità sarebbe mostrare una miopia le cui conseguenze dannose si rifletterebbero su tutta l'economia interna. L'idea della organizzazione di cantine sociali, perchè le forze isolate vengano riunite e potenziate, può, sul terreno della Fiera di Bari, trovare forti appoggi raggiungere subito ottimi sviluppi.

Altro genere esportativo senese è l'olio. E' risaputo che l'oliveto rappresenta la più diffusa cultura arborea della terra di Siena. Gli oli fruttati senesi (che hanno odore e sapore di frutto) si prestano ottimamente

al taglio degli olii dolci. Lo studio delle tendenze dei vari mercati esteri può portare alla fabbricazione dei determinati tipi, a seconda dei gusti, ed incrementare l'esportazione, che già si orienta verso il Giappone, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera.

Anche il tabacco è una produzione caratteristica del senese. Il Kentucky adatto per la fabbricazione dei sigari forti dà una resa di 9000 quintali annui.

La produzione dei bozzoli di bachi da seta è anche rilevante. Ora si è ridotta a 100.000 Kg., ma potrebbe essere potenziata nell'interesse dell'esportazione nazionale della seta. Bisogna tener presente che l'Ente Nazionale serico durante la terza Fiera di Bari ha tenuto un convegno importantissimo. Se Siena vuole essere presa in maggiore considerazione, non deve rendersi assente da questi raduni, ove si gettano le basi di tutto un edificio industriale di pratica utilità.

Il ginepro è un altro prodotto esportabile del senese. Si possono raccogliere 200 tonnellate di bacche di ginepro ogni anno (per la fabbricazione del liquore particolare e di alcuni medicinali). Nonostante che l'Ungheria ci sia concorrente, si potrebbero conquistare taluni mercati importatori, se la penetrazione del nostro prodotto fosse fatta con l'oculatezza, che è una dote particolare dei dirigenti della Fiera del Levante di Bari.

Per le ricchezze minerarie va tenuto conto del cinabro, di cui è ricco il Monte Amiata e che dà mercurio per oltre un terzo di tutta la produzione mondiale. La Fiera di Bari può rendere ottimi servizi a questo nostro ottimo metallo e affrontare con buon esito la concorrenza delle miniere spagnole.

L'edilizia potrebbe esporre, in maggior copia di quanto ha fatto quest'anno, il bel classico travertino bianco, dal quale si possono trarre lavori plastici architettonici e potrebbe dare all'industria uno sviluppo notevole con la conquista di nuovi mercati.

Si potrebbe anche affermare la magnesite o giobertite di Val d'Elsa, che è il migliore minerale di magnesia del sud Europa, superiore a quello di Eubea, (Grecia) ed è tanto importante nell'industria siderurgica termica e nella chimica.

Così pure il « Tripoli » (geiserite di natura inorganica) cioè silice bianca, rossa e gialla; la farina fossile; la classica terra di Siena »; giallo dorato leggera; e la terra di Siena bruciata (terra d'ombra), che sono fra le migliori terre coloranti conosciute nel mondo, ma che vengono via via sostituite, sui vari mercati, da terre di minor pregio, dovrebbero cercare nella Fiera di Bari il modo di affermarsi con le proprie qualità.

Anche i marmi fra cui il tipico « Giallo di Siena »; il « broccatello fiorito », che fu utilizzato per le meravigliose costruzioni duecentesche, i marmi verdi e neri, il celebre cipollino di Vallerano (specialmente indicato per la minuteria) l'onice, l'alabastro, devono essere energicamente valorizzati. (1)

Inoltre le acque termominerali, fra cui

quelle di Chianciano, potrebbero tentare di penetrare in molti altri mercati, dato che le loro virtù medicamentose sono ormai indiscutibili.

Per le industrie, quelle artistiche, che caratterizzano l'attività del senese, non devono essere assenti dalla Fiera. Il ferro battuto, il legno scolpito e intarsiato, il mobile antico e moderno, le ceramiche, i lavori di plastiglia, i lavori in plastiglia, i lavori di cuoio sbalzato, i broccati, i filet e i ricami romantici devono dire che l'arte della vecchia Siena vive, palpita e conserva il suo posto di preminenza nel quadro di attività artistica della Patria.

E' necessario varcare i confini della propria regione e con la fisionomia propria farsi apprezzare e conoscere. Alla Fiera di Bari il prodotto senese non troverà soltanto il posteggio, in cui essere esposto, e corrispondere quindi all'esame e alla scelta degli interessati, ma anche il Reparto Commerciale, in cui essere oggetto di contrattazioni. Non dimentichi la provincia di Siena, che nel 1932 la Fiera di Bari diede vita e consistenza a ben 2837 contrattazioni, che rappresentano un importo assai rilevante. Essò verrà incrementato con coraggio e con saggezza nel 1933.

Si faccia dunque, che entro la somma di tali contrattazioni entrino a profusione, come si meritano, i prodotti senesi. Ecco l'auspicio che Siena deve concretare, partecipando numerosamente e abbondantemente alla quarta Fiera di Bari, valorizzatrice sicura dei campioni, che le vengono inviati, per l'incontro fattivo, ch'essa ha saputo sempre meglio provocare tra Occidente e Oriente.

E' necessario che dalla unione degli spiriti produttivi con quelli dirigenti l'insegna senese riconquisti il lustro del Duecento: in cui essa dominò i mercati del mondo.

(1) A Montalcino, e precisamente nella frazione di Castelnuovo dell'Abate nella scoscesa pendice sotto la quale scorre il fiume Orcia, abbiamo abbondanti cave di alabastro minerale che potrebbe formare — come un tempo — un materiale eccellente all'architettura.

CRONACA

Agricoltori del Comune di Montalcino, domenica 5 febbraio avremo fra noi il chiarissimo dott. Pellegrini della Cattedra ambulante agraria di Siena, il quale terrà a ore 11 nel Teatro una conferenza sul tema: *I lavori culturali e le coltivazioni abitate al frumento*.

Proprietari, agenti e coloni, intervenite numerosi, in gruppo compatto, ad ascoltare la parola dell'illustre conferenziere. Ancora una volta dimostrate il vostro amore, la vostra passione per la terra che dei popoli è la grande, alimentatrice, sorgente prima di vita, di ricchezza e di benessere.

Nel campo scientifico. — Ricorderanno i nostri lettori che in uno dei numeri precedenti pubblicammo alcuni brani della interessante Relazione del nuovo Rettore della R. Università di Modena, i brani precisamente illustrativi della intensa attività, dell'opera molteplice sapiente e affettuosa, svolta per ben 16 anni di ininterrotta carica « alle fortune del glorioso Ateneo » dal nostro insigne concittadino gr. uff. prof. Pio Colombini.

Nel lasciare l'alto ufficio per suo ripetuto desiderio, il prof. Colombini ebbe dai colleghi, dagli

studenti e dal personale del Rettorato una grande manifestazione di affetto, ed a Lui furono consegnati gli omaggi seguenti:

Una grande medaglia d'oro del Corpo Accademico avente nel recto la riproduzione del sigillo dell'Università e nel verso un indirizzo in lingua latina dettato dal prof. Favaio: « *Viro clarissimo ac doctissimo Pio Colombini — qui — Universitatis mutinensis — Rector magnificus — quo sedecim annorum spatium — italicarum universitatum rectores omnes — iam antecesserat — ad Universitatem hanc penitus restaurandam — atque exordandam — ingenium studiumque contulit — haud immemores collegae — tenue hoc existimationis et amicitiae testimonium — ex animo — dant* »; una pergamena degli studenti contenente le firme del Direttorio del Gruppo Universitario fascista e dei goliardi, allegata con artistica cartella in cuoio, recante la scritta dettata dal dott. Franco Spinelli: « *A Pio Colombini, Rettore magnifico dal 16 ottobre 1916 al 31 ottobre 1932, gli studenti che ne conobbero l'alto intelletto, la paterna bontà, la inesaurita attività* »; una medaglia d'oro del personale di Segreteria, avente nel recto la testa di Minerva e, nel verso, la dedica: « *Al gr. uff. prof. Pio Colombini il Personale di rettorato della regia Università di Modena* ».

Copia della citata Relazione, del nuovo Rettore della Università di Modena è pervenuta anche alla nostra Biblioteca comunale e, leggendola, ci facciamo subito un'idea della vasta mole di opere iniziate e in gran parte condotte a termine dal prof. Colombini nell'interesse dell'Istituto da Lui tanto degnamente retto.

Refettorio Materno. — A questa Istituzione di amore e di carità continuano a dare il loro prezioso interessamento tutte le Autorità locali e l'egregio presidente dott. Verga del Comitato pro Maternità e Infanzia. E quanto il Refettorio sia apprezzato per l'opera benefica che svolge dalla cittadinanza è chiaramente dimostrato dalle oblazioni che pervengono. Eccone intanto la prima nota:

S. E. mons. Vescovo Del Tomba lire 100, dott. cav. uff. don Silvio Monaci 15, ing. comm. Alfredo Cosimini 150, Monte dei Paschi (Succursale di Montalcino) 220. Per refezione ai vecchi sono pervenute le oblazioni seguenti: Angelini Elvira lire 36, Angelini Barbera 24, Brigidi Marietta 24, Brigidi Adelaide 12, Verga Mentana 24, Luciani Luisa 12, Sonnatì Ninuccia 12, Salvioni Maria 12, Santini cav. Clemente 12, Capaccioli Carlo 12, Feliziani Margherita 12, Pratesi Adele 12, prof. Manzone 12, fratelli Faticcher 12.

Hanno inviato vino, olio, fagioli e ceci i signori Angelini Ugo e fratelli, Castellì Guido, dott. Feliziani, dott. Verga, Maria e Lina Faticcher, Marietta Brigidi, Giulia Brigidi, Ulisse Ciferri, prof. Marchi, Capaccioli Carlo e Galassi Camillo.

Questa prima nota di oblatori sprona, sospinga altri cittadini ad avere un pensiero di generosità verso il Refettorio Materno affinché possa svolgere ancor meglio e più a lungo la sua azione di amore e di bene.

— Ci giunge da Pistoia una lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore del «Progresso»

Hò letto nel numero del 14 gennaio come ancorà a Montalcino siasi aperto il Refettorio «Pro Opera Maternità ed Infanzia». Ed io, parzialmente da un pensiero che feci pubblicare nel numero del 1 febbraio 1931 intitolato «Beneficenza» non voglio essere secondo ai Montalcinesi nel dividere con essi questa santa e nobile virtù.

La Maternità è la ragione d'essere della donna, la sua funzione, la sua gioia, la sua salvaguardia. Come la cattiva madre sembra raffigurarsi sulla terra il genio del male, così la bontà materna sembra raffigurarsi la provvidenza. Ma non sempre una madre può avere una diligente cura materiale verso la figliolanza, specie infante, dipendendo ciò dalle condizioni disagiate in cui la famiglia versa. Ebbene l'Italia e i buoni italiani siano in Medio Oriente che provveda in qualche

modo ai bisogni di tante madri e dei loro figli derelitti o malaticci, poiché l'infanzia è un'età che non conosce l'impossibile.

Io ammiro l'opera buona che spiega codesto «Refettorio» e volentieri mando anch'io la modesta offerta di lire 20 bene auspiciando che altri versino obolo maggiore.

Pistoia, 23 gennaio 1933 - XI

Don Ugo Mastripieri

Le 20 lire sono già state consegnate al dott. Ercole Verga.

S. E. mons. Alfredo Del Tomba. Vescovo della nostra Diocesi, è da parecchi giorni malato. Lo cura amorevolmente il dott. Piero Alessandri. Data la gravità della malattia, il giorno 25 venne da Siena a visitarlo l'Arcivescovo mons. Matteoni. Nelle sere del 26, 27 e 28 ebbe luogo in Cattedrale un Tuduò con la esposizione del Santissimo per impetrare al venerato Presule il sollecito ristabilimento. Domenica scorsa si elevarono preghiere nel Tempio di Maria SS. del Soccorso.

A queste funzioni propiziatorie accorse numeroso il popolo insieme alle Autorità ed alle rappresentanze degli Istituti, delle Associazioni e delle scuole. La Presidenza della Unione Operaia di mutuo soccorso inviò a mons. Vicario dott. don Ilario Imberciadori la lettera che riportiamo:

Monsignore,

La Unione Operaia di mutuo soccorso si unisce al revmo Capitolo della Cattedrale e all'intera cittadinanza nelle preci a Dio per la sollecita e completa guarigione di S. E. Alfredo Del Tomba.

E' questo il sentimento di amore e di pietà che pervade l'animo di tutti e va al capezzale dell'illustre infermo.

Con distinto ossequio

Il Presidente

ARTURO LUCIANI

Il Segretario

ADOLFO TEMPERINI

Mentre scriviamo, nelle condizioni di mons. Vescovo si constata un sensibile miglioramento.

Monte dei Paschi. — La onor. Succursale della città nostra ha elargito per beneficenza la somma di lire 1500 così repartite: Ricovero di Mendicità lire 150, Asilo Infantile «Sofia Padelletti» 150, Ospedale di S. Maria della Croce per impianto riscaldamento 450, alla Confraternita di Misericordia 100, alla Sottosezione Mutilati e Invalidi di guerra 100, alla Unione Operaia di mutuo soccorso 100, alla Società Filarmónica 50, al Comitato comunale dell'Opera Naz. Balilla 100, al Comitato pro Maternità e Infanzia 100, all'Opera assistenziale per refezione ai vecchi 120, alla Direzione didattica per apertura di n. 10 libretti a risparmio a 5 maschi e a 5 femmine, fra i più meritevoli delle classi elementari 100.

Beneficenza al Ricovero di Mendicità. Il 28 gennaio u. s., anniversario della morte del cav. avv. Giuseppe Angelini, la nipote dell'estinto signorina Giuseppina si recò al detto Istituto e distribuì lire 5 ad ogni ricoverato compresa la servitù.

Ricordare i defunti con atti di generosità è far cosa grata allo spirito loro.

Curva pericolosa. — E' la prima, sulla strada provinciale, che si trova venendo da Montalcino per andare a Tavarnelle sotto la località detta *Le due strade*. Ne parlammo nel numero precedente e già vi ha fatto un sopralluogo un capo cantoniere della Provincia per gli opportuni immediati provvedimenti.

Alla puntata che leggo oggi in «Rivoluzione Fascista», risponderò, per fatto personale, nel prossimo numero.

Non avrei mai creduto che un bel giorno si sarebbe recato, affronto alla mia salda e purissima anima d'italiano, a tutto un passato di onestà e di aspre battaglie.

Vengano pure avanti i giovani, ma non si neghi ai vecchi patrioti il diritto all'assistenza.

ADOLFO TEMPERINI

COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

Dal 1 a tutto Gennaio 1933 - XI

Nati vivi 8. Nati morti 1.

Morti 14.

Matrimoni 4.

La sera del 28 gennaio nella villa «Colle» a un chilometro da Montalcino spirò serenamente la signora

MARIA CARRARESI ved. PALMERINI.

Può dirsi che con lei, con questa signora, sia scomparsa una luce di amore e di bontà: tanti erano gli atti suoi caritatevoli verso i poveri, così chiara era in lei la comprensione dei doveri della donna agiata. Sa il popolo di Trequanda, dove ella andò sposa e dove aveva la propria residenza, con quale moto spontaneo dell'anima, con quanta pietà, sollevasse sventure, venisse incontro ai bisogni delle famiglie disagiate.

Tanto tesoro di virtù, questa fiamma di carità cristiana, è la bella naturale prerogativa — non occorre dirlo — della figliuola Argia, pronta sempre a far del bene per felice necessità appunto d'uolde mite, soavissima.

La signora Maria Palmerini era malata da parecchi anni, ma una sola cosa le addolciva le pene, il vedersi teneramente amata dalla sua Argia e circondata di ogni premuroso riguardo dal genero e dai nipoti.

Ora la buona signora riposa

santa nel bacio della pia morte

nel cimitero di Trequanda. Giace la sua salma accanto a quella del marito diletto, l'una e l'altra vegliate dall'angelo della pace.

Le onoranze, rese all'estinta signora Palmerini nel pomeriggio del 30, riuscirono imponenti. Il popolo montalcinese, accorso in massa attorno al feretro, volle non solo porgere il suo ultimo riverente saluto alla salma ma dire tutto il suo affetto all'addolorata famiglia, tutto il suo amore al cittadino benemerito, già Sindaco e primo Podestà del Comune, nob. cav. ing. Giovanni Costanti.

Preceduto dal Clero, il feretro era seguito dal genero della defunta cav. Costanti e dai nipoti. Fra le personalità convenute notammo il Commissario prefettizio del Comune dott. Angelini insieme al padre suo, al Segretario-capo sig. Carminelli e al segretario-capo del Comune di Buonconvento avv. Medaglini. Largamente rappresentato anche il sesso gentile.

Bellissime le corone della famiglia dell'estinta e quelle della famiglia Boccia di Siena e del dott. Pescatori.

Chiudevano il lungo corteo la Società «Margherita di Savoia» e i contadini della «Colle» e quelli di Trequanda.

Dopo l'assoluzione impartita nella Chiesa parrocchiale dell'Osservanza, la salma partì per Trequanda; ed anche là ebbe largo tributo di lacrime e fiori.

RINGRAZIAMENTO

La figlia Argia con il marito ing. Giovanni Costanti ed i nipoti dott. Emilio ed Elvio, commossi dalla dimostrazione di affetto per la cara estinta Maria Carraresi ved. Palmerini, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Villa Colle - Montalcino, 31 gennaio 1933, XI

Dopo lunga malattia, il giorno 18 gennaio, morì in età giovanissima
GIOVANNI PANCANI.

Insieme alla madre Zoraide, forte e sana nei tanti sacrifici sostenuti per il figlio a lei diletto, presero lutto le famiglie Capaccioli, Bindi e Tacchi, le sole rimaste alla desolata madre per conforto alla sua vita.

A distanza di un anno e poco più dalla perdita del buon Camillo la famiglia Fatini è stata colpita da nuovo lutto essendo morto per improvviso fulmineo maleore nella mattina del 24 gennaio il suo AGOSTINO, ricevitore del R. Lotto.

Egli nutrì sentimenti cristiani e fu cittadino retto e stimato, tanto che fu capo guardia della Confraternita di Misericordia e lo vedemmo varie volte, nelle Commissioni per i festeggiamenti dell'8 maggio.

Amicone con gli amici, affabile con tutti, era una figura modesta in sé raccolta ma aperta e leale.

Alla famiglia Fatini, così acerbamente colpita dalla sventura, va il nostro commosso pensiero.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Una delle Istituzioni, che meritano di essere incoraggiate e validamente sostenute, è la Colonia agricola di S. Regina sorta da molti anni a pochi chilometri da Siena e che è tanto benefica verso le fanciulle povere.

Questa Colonia ha finora vissuto — come ha scritto nella *Nazione* l'egregio corrispondente da qui — col personale sacrificio di una gentildonna senese appartenente ad un casato ricco di storia e di gloria; di una vera dama della pietà e carità che, fra l'altro, ha cercato di operare silenziosamente come una fata benefica, senza che la sua istituzione richiamasse troppa attenzione e fosse messa in opportuno rilievo dalla stampa. Questa dama, che alla superba nobiltà del casato contrappone una semplicità di vita veramente degna delle grandi, e spesso ignorate, benefattrici della umanità, — questo grande cuore così squisitamente sensibile alle sofferenze umane e che s'illumina di gioia portando conforto al dolore risponde al nome della contessa Bianca Piccolomini Clementini ».

Interessantissima la conversazione avuta nei riguardi della bella Colonia dal prof. Viscardo Montanari, direttore della Cattedra agraria, con la predetta signora; conversazione che ha messo in rilievo lo scopo educativo della Istituzione che è quello di riportare alla terra, alla sana vita dei campi, le bimbe derelitte di tante sventurate madri che il vizio e l'abiezione attanaglia nella suburra delle città. « Riportare alla terra queste fresche giovinette, questi fiori del male, vuol dire non solo salvare da un triste destino di vergogna e di abiezione, che purtroppo si rinnoverebbe di madre in figlia, ma rafforzarne la salute fisica e la vita dello spirito, farne delle rurali fisicamente e moralmente solide, fare in sostanza, una opera buona sia dal lato della carità cristiana che dal lato sociale ».

Questa la ragione della Colonia agricola femminile di Santa Regina. E' giusto adunque che

la più grande simpatia circondi da parte di tutti l'opera benefica della contessa Piccolomini.

La sera del giorno 18 del mese ora decorso spirò serenamente la signora Virginia Ninci ved. Valsecchi madre del prof. avv. Wolfgang.

Solenni e commoventi ne furono i funerali. Il feretro, portato a spalla dai « fratelli » dell'Arciconfraternita di Misericordia, e preceduto dal Clero, veniva trasportato nella Basilica di S. Domenico, per le esequie, e quindi al Cimitero della Misericordia dove la salma veniva tumulata nella Cappella di S. Clementino presso la tomba del figlio caduto in guerra.

Erano ai cordoni il nipote Vertumno per la famiglia, mons. Campanini, la Presidentessa del Comitato Senese delle Madri e Vedove di Guerra e una amica dell'estinta. Seguivano il figlio prof. avv. Wolfgang con alcuni famigliari e numerosissime signore e signorine, molte personalità, fra le quali notati il cav. Cinotti Sostituto Procuratore del Re, i giudici di Tribunale cav. Galletti, cav. Rodanò e cav. Malerba, il cav. Salmoria e il cav. Zazzeroni, Segretario della Regia Procura, molti avvocati del foro senese e una vera folla di amici e conoscenti.

Le Contrade del Leocorno e della Tartuca avevano inviato i paggi maggiori con bandiera, una rappresentanza con bandiera aveva inviato pure l'Associazione Madri e Vedove di Guerra, ed erano presenti anche molte bambine dell'Istituto De Gori.

Nella luttuosa circostanza giunsero al figlio da varie parti d'Italia telegrammi e lettere di condoglianza.

L'estinta signora era madre anche del capitano Giuseppe Valsecchi, morto valorosamente sul campo di battaglia nel dicembre 1915. Di lui il fratello Wolfgang dettò una commovente biografia pochi giorni dopo la morte del giovane valoroso e che conobbe i dolori le lacrime i sacrifici della madre vedova e che a lei aveva dedicato un suo ritratto così: « A chi, eroicamente lottando contro la mala sorte degli eventi, volle condurmi sulla via di un lieto avvenire, con amor vero di figlio ed immensa gratitudine ». Anche la mamma, dunque, un'eroina — così ebbe ad esprimersi nella citata biografia il figlio Wolfgang — eroina modesta, eroina dell'oscura lotta quotidiana, di quelle care, amoroze, rassegnate donne che sanno generare i grandi cittadini e prepararli nell'ombra alle pugne sfioranti.

Da Buonconvento

A Siena la mattina di lunedì 30 gennaio, anniversario della morte del martire fascista Pietro Averani, il Segretario Federale senior Sampoli, con gli altri componenti il Direttorio si recò a rendere omaggio alla tomba dell'eroico camerata nel Cimitero della Misericordia ove per ordine e a nome di S. E. Starace, Segretario del Partito, fu deposta una corona di alloro.

Tale atto pietoso ha vivamente commosso

questa popolazione, che ricorda con profondo sentimento di rimpianto la bella simpaticissima figura dell'estinto Averani e ne ricorda la gagliarda lotta da lui ingaggiata e sostenuta contro le forze comuniste fino ad essere ferito con un colpo di rivoltella che lo tenne in pericolo di vita per ben 34 giorni.

Ritornato dall'Ospedale qui al seno della sua giovane sposa e del suo bambino, l'Averani riprese subito il suo posto di responsabilità e di lotta amato e stimato da tutti i buoni.

La sua cara esistenza si spense qui in Buonconvento il 30 gennaio 1929 di morte improvvisa causata dalla ferita riportata nell'aggressione comunista.

Alla memoria dell'estinto il nostro saluto.

Da San Giovanni d'Asso

Anche nella vicina frazione di Vergelle ebbe luogo la gioiosa festa infantile, la Befana fascista. Si svolse nell'aula della scuola e qui furono distribuiti i doni preparati con vero amore (come suol fare in simili circostanze) dalla nobile signora Annina Sarrocchi Mori benissimo coadiuvata dalla buona signora del dott. Alberto Mori e dall'insegnante. Furono consegnati sacchetti contenenti indumenti di lana, oggetti utili e dolci nel numero di trentasei che vennero accolti con viva gioia dai bambini. Terminata la distribuzione i bambini cantarono inni fascisti ed elevarono il loro animo alla Patria, al Re e al Duce.

Da Montefollonico

Nella recente assemblea del Fascio femminile di Siena vennero distribuiti dal Segretario Federale e dalla Fiduciaria Provinciale i premi assegnati alle Giovani Fasciste che presero parte alla prima Mostra Provinciale di arte applicata per l'abbellimento della casa, tenuta in Siena dal 2 al 10 luglio scorso.

Di Montefollonico rimase premiata la signorina Noci Maria per ricamo a colori (imitazione ceramica): premio, astuccio da manicare in argento della Delegazione Provinciale dei Fasci femminili di Siena.

Rallegramenti alla brava signorina.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

Se avrete bisogno di lavori tipografici non vi dimenticate di ricorrere alla

Prem. Tipografia "LA STELLA",

che eseguisce lavori accurati e a miti prezzi